

Il sopralluogo. I tre no di Mountain Wilderness, Wwf e Italia Nostra

Ambientalisti a Cortina contro la pista da bob

TRENTO. Ieri mattina a Cortina, la società "Infrastrutture Milano-Cortina 2026", che è il braccio operativo per la realizzazione delle opere in vista delle Olimpiadi, aveva messo a disposizione alcuni tecnici per illustrare direttamente sul campo le questioni da tenere in considerazione nel progettare la pista da bob alle ditte interessate a partecipare alla gara d'appalto che scade a fine luglio. L'occasione è stata colta da un'ampia rappresentanza trenti-



"Non nel mio nome": gli ambientalisti

na, altoatesina e soprattutto veneta di ambientalisti di Mountain Wilderness, Wwf e Italia Nostra (tutti con una maglietta con la scritta "non nel mio nome") per osservare dall'esterno della superficie recintata lo svolgimento del sopralluogo e per prendere nota di aspetti tecnici e, ovviamente, di carattere ambientale. La manifestazione degli ambientalisti si è svolta in silenzio e senza recare alcun disturbo alle ditte e alla società appaltante: si trattava semplicemente di una sorta di

"sopralluogo parallelo". Che ha avuto il risultato di partorire una nota con cui viene ribadito il no all'opera per tre motivi. **1)** Il primo è che la realizzazione della pista da bob a Cortina è ritenuta insostenibile a fronte dei 124 milioni di spesa; **2)** L'opera si mangia 5 ettari di suolo pubblico (fra pista, parcheggi e tribune) anziché i 2,6 previsti dall'appalto; **3)** Il terzo motivo, sempre ambientale, è che sarebbe necessario distruggere un lariceto (circa 200 piante di duecento anni d'età) del Parco delle Dolomiti Ampezzane che è un polmone pubblico e un'area ricreativa per bimbi. Gli ambientalisti inoltre recepiscono quanto dichiarato dal presidente del Cio che si dice non contrario a spostare delle gare olimpiche in strutture esterne al paese ospitante, e individuano nella pista di Innsbruck la soluzione.